



Margherita Bazzani, 93 anni e Andrea Pezzoni, 24 anni

Sposa mancata a 93 anni

Testamento blocca le nozze col ventenne

■ TORINO Prudenza discrezione o che altro? Qualunque sia la risposta l'atteso evento non c'è stato. Margherita Bazzani, 93 anni e il suo fidanzato Andrea Pezzoni di settant'anni più giovane di lei hanno preso in contropiede la moltitudine di giornalisti e cineoperatori che ha preso d'assalto lo «scalone» del Municipio di Torino dove era prevista per ieri mattina la cerimonia. Stampa non solo nazionale, reporter stranieri sono infatti piombati nel capoluogo piemontese per assicurarsi le immagini i suoni e i probabili sospiri di Margherita e del suo (a questo punto si può intenerire «ex») autista Andrea. Una storia di cui si sono impossessati anche i quotidiani sudamericani, attratti da una vicenda che ha tutti i retroscena gustosi della telenovela.

Adesso però l'intreccio affettivo così poco convenzionale avrebbe patito un fuori programma imprevisto: una svolta impropria. Secondo un quotidiano i due promessi sposi sarebbero stati presi di mira da alcune telefonate minatorie. Nell'appartamento di Borghetto Santo Spirito (Savona) dove la coppia convive da tempo il telefono avrebbe squillato più volte e dall'altro capo una voce avrebbe minacciato Margherita di morte nel caso di matrimonio. Tra l'altro nell'autunno scorso Andrea Pezzoni era rimasto vittima di una truffa e di una pesante aggressione da parte degli stessi truffatori (manto

Salta - per ora - il matrimonio tra Tina Bazzani, la torinese di 93 anni e il giovane Andrea Pezzoni di 23. I fidanzati presi di mira da minacce di morte. Indagine della procura sul testamento cambiato recentemente dall'anziana signora.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

e moglie) che avevano mal digerito la conseguente denuncia presentata ai carabinieri. E stamane «a latere», il duplice caso ritorna in scena presso il Tribunale di Albenga dove si discute la richiesta di pignoramento di un albergo avanzata dal giovane. Il proprietario dell'immobile, avrebbe infatti firmato alcune cambiali (mai onorate) girate in garanzia dalla coppia ad Andrea Pezzoni.

Sugli episodi, però non vi sono conferme dirette. Margherita e Andrea ha riferito il loro «più» ed amico di famiglia (così si è definito al telefono) Roberto Lombardi che da alcuni giorni filtra le comunicazioni telefoniche: si sono allontanati dal centro della Riviera ligure per un viaggio prematrimoniale. E ad un viaggio per sottrarsi all'invidente curiosità che miscelata con montature scandalistiche rischia di ammorbare lo sfondo emotivo. Di quest'ultimo aspetto

soprattutto si era lamentata recentemente Margherita Bazzani con un giornalista de «La Repubblica». Sono triste, non mi aspettavo tante cattiverie dette e scritte da alcuni giornali che hanno definito il mio matrimonio uno scandalo. E che cosa c'è di scandaloso? Ci vogliamo bene, vogliamo sposarci e non vedo perché non possiamo farlo. Argomentazioni legittime su cui però la Procura di Torino ha deciso di vedersi più chiaro sulla scia di un procedimento civile presentato (pare) dai nipoti di Margherita Bazzani, contrari al testamento che l'anziana signora ha cambiato negli ultimi mesi. L'indagine preliminare con i ipotesi di una presunta circonvenzione di incapace è stata avviata dal procuratore aggiunto Francesco Marzachi che ne ha trasmesso il fascicolo al pm Alessandro Prunas Tola il magistrato che insieme al collega Giangiacomo Sandrelli indaga dall'estate scorsa

sui bilanci delle società calcistiche. Intanto il matrimonio che non s'ha da fare si è adeguato ai tempi «ha un suo valore di mercato ha detto senza tante perifrasi il portavoce Roberto Lombardi, un mente preoccupato dall'accusa di mercificazione. A lanciare il sasso in picconata come si suol dire è stato domenica scorsa il Secolo XIX di Genova che in un articolo ha parlato di «regalo di nozze» so stanzioso di un rotocalco alla coppia. In poche parole l'intero scritto sulle nozze verrebbe venduto in esclusiva. E questo potrebbe anche spiegare senza punta di malizia il repentino rinvio promosso dalla coppia.

La notizia del matrimonio annunciato tra Margherita e Andrea è di alcune settimane fa. Fotografie e servizi televisivi che vanno in ogni angolo d'Italia. Le reazioni sono diverse, contrapposte. Un mix di tenere commenti e di giudizi al vetriolo. Ma nelle interviste l'ex staffetta partigiana «Tina» mantiene una sua linea di coerenza nel ribadire le ragioni di una decisione così eterodossa. In cima colloca l'affetto maturato verso un giovane uomo che negli ultimi anni le è rimasto costantemente accanto. Al fondo ma non in posizione marginale c'è un'esigenza pratica (mai smentita dalla diretta interessata) legittimare come unico erede il suo futuro marito spazzando così le rivendicazioni dei poco disponibili parenti.

A Napoli giorni fa aveva ceduto neonata per 15 milioni

Enza aveva venduto anche gli altri tre figli

Enza la donna che aveva venduto per 15 milioni il figlio appena nato, avrebbe ceduto, quattro anni fa anche un'altra figlia, nata dalla sua relazione con un pregiudicato cinquantenne. La cessione, questa volta gratuita, sarebbe avvenuta perché la donna non aveva i soldi per mantenere la bambina. A prendere in casa la neonata una coppia con tre figli maschi. Si indaga sulla sorte di altri due figli della donna di cui non si hanno notizie

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

■ NAPOLI Una storia fatta di vendette meschine, bambini trattati come oggetti e venduti o ceduti dopo qualche giorno dopo essere venuti al mondo. La polizia ha scoperto che Enza, la donna di ventinove anni senza fissa dimora oltre ad aver venduto per 15 milioni grazie all'intermediazione di una sensale che avrebbe percepito due milioni per questi suoi scrivi nel novembre scorso l'ultimo figlio avrebbe ceduto questa volta gratuitamente quattro anni fa una bambina appena messa alla luce.

Non solo. Anche i primi due figli della donna, che risulta essere senza fissa dimora, sembrano essere svaniti e ora si sta cercando di scoprirne se non siano stati ceduti anche loro. Gli investigatori stanno anche lavorando per appurare se nel napoletano non esista una vera e propria organizzazione per la vendita di neonati, una «gang» con complicità anche in qualche ufficio anagrafe di qualche comune dove i neonati vengono dichiarati come figli di uno dei coniugi che li acquista.

L'episodio di cessione della piccola scoperta ieri sarebbe avvenuto quattro anni fa. La piccola era venuta alla luce da una ventina di giorni quando la ventinovenne Enza incontrò un operaio Mario suo amico padre già di tre figli. A Mario la donna avrebbe detto di non poter mantenere la neonata e di essere disperata. Per questo l'uomo avrebbe preso la bambina e l'avrebbe portata a casa. Alla moglie avrebbe detto che la neonata era il frutto di una sua relazione con un'altra donna. La ricomata da quel giorno è stata cresciuta nella modesta casa dell'operaio come una figlia coccolata come avviene spesso per i più piccoli di una nidiata.

Ora la bambina è stata affidata alle assistenti sociali del comune di Frattamaggiore un grosso comune in provincia di Napoli che l'hanno portata in un istituto in cui rimarrà fino a quando il tribunale dei minori non deciderà sulla sua sorte. Il padre della bambina è Orlando Romaniello 50 anni pregiudicato disoccupato che vive con la famiglia in un container per termointenti. È stato proprio lui qualche giorno fa che si è presentato al commissariato di Frattamaggiore per

denunciare la sua ex amante rea di aver venduto nel mese di novembre dello scorso anno il figlio frutto della loro relazione. «Ho telefonato - ha detto agli agenti - per sapere come stava ed ho scoperto che è stato ceduto. Romaniello voleva far credere di essere un padre naturale premuroso e che invece era la madre ad essere una donna snaturata visto che aveva venduto il loro figlio su istigazione del nuovo amante.

Ora si scopre che quella denuncia non fu come disse l'uomo dettata dalla disperazione di non poter vedere il figlio nato cinque mesi

«È in affari con il boss» E l'avvocato Berruti della Fininvest querela l'Unità e il Manifesto»

L'avvocato Massimo Maria Berruti, membro dello staff legale di Silvio Berlusconi e leader di Forza Italia, ieri ha annunciato di volere querelare l'Unità e il Manifesto.

Domenica scorsa, infatti, questi due quotidiani hanno pubblicato un servizio, in cui si parla di un presunto «caso» di «sensale» che gli presenta la famiglia acquirente. Al momento del parto la donna dichiara che il padre del neonato è l'uomo senza figli e gli affida il bambino. Qualche volta godendo di completa quiete la partoriente declina al posto delle proprie generalità quella della donna senza figli in modo che il neonato diventi a tutti gli effetti un «figlio regolare». Sulla base dei «casi» scoperti (che sono una parte molto piccola rispetto a quelli realmente avvenuti) si sa che in qualche caso la gestante viene addirittura accolta in casa dalla coppia e cui deve cedere il figlio che le garantisce così oltre al compenso anche il mantenimento e le cure mediche.

Il sospetto che esista una organizzazione «sensale» nel settore è accreditato dal fatto che a far scoprire i casi di compravendita sono state o vendette personali oppure tentativi di ricatto. Ma quanto casi sono rimasti nell'ombra? È questo l'interrogativo che le indagini della polizia ora devono tentare di sciogliere.

Negli articoli, estremamente documentati, in realtà veniva citato pure Diego Maria Berruti, fratello di Massimo Maria, anch'egli uomo-Fininvest. Se ne parlerà in tribunale.

Torino, crolla muro

Bloccata la stazione

■ TORINO Alcune decine di metri di un muro che costeggia la linea ferroviaria tra le stazioni di Porta Nuova e Porta Susa a Torino sono caduti ieri pomeriggio - probabilmente per uno smottamento del terreno - sui binari e hanno bloccato la circolazione verso il capoluogo lombardo. Anche una gru di circa 90 tonnellate è precipitata e un operaio Silvano Magatelli 40 anni di Torino è rimasto lievemente contuso ad una mano e guarirà in cinque giorni. Ma poteva finire peggio sia per l'operaio che per altri possibili conducenti e passanti ma nella tragedia c'è stata fortuna. Nessun auto e nessun passante.

Con un simile cedimento ci sarebbe potuta essere una vera e propria tragedia nella tragedia. Siamo stati fortunati - ha detto un dirigente dei vigili del fuoco - il crollo è stato imprevedibile. L'incidente è accaduto nei pressi di via Castellardo dove sono in corso - da parte del Consorzio Reef di Torino - i lavori di ampliamento del passante ferroviario. In quel frangente stava per transitare il treno espresso 2019 partito alle 17.50 da Porta Nuova e diretto a Milano ma grazie alla prontezza di riflessi del macchinista il convoglio si è fermato qualche metro prima del punto in cui la linea si è interrotta. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Torino ed i carabinieri della compagnia San Carlo. Le Ferrovie hanno infine predisposto servizi sostitutivi di autobus tra le due stazioni. In verità la situazione del traffico con le dovute deviazioni è tornata alla normalità.

«Mano morta» su una ragazza

Due giovani alla sbarra

■ MODENA Quelle dieci dita vanno processate. Per essersi stampate volgar e stupidamente goliardiche sulle natiche di una ragazza meritano di andare sotto processo. Così ha deciso il giudice modenese che ieri ha rinviato a giudizio per atti di libidine violenta due giovani. L'accusa ridotta ai minimi termini: aver toccato il sedere di una ragazza ovviamente senza il diletto consenso. Sul fatto c'è poco da discutere, almeno per come la ragazza lo ha descritto. Una sera del '92 due ragazziotti escono dalla discoteca La Busola di Mirandola a pochi passi dalla città. Sono entrambi piuttosto giovani, Valerio e Andrea, 22 e 30 anni. Forse a muoverli è una do-

catore si sono presentati al cospetto di un'altra donna il giudice per le indagini preliminari Emilia Salvatore. Una disputa, in diritto posto che i due hanno ammesso di aver toccato la ragazza (usando solo un giornale, hanno però aggiunto) il punto è: può parlarsi di libidine violenta? Certamente si dice il giudice. Ormai persino in Cassazione c'è un orientamento consolidato. Si fosse pure trattato di uno scherzo, ciò non cambierebbe la sostanza. Di tutt'altro avviso il le-gale dei ragazzi che ha preferito evitare il patteggiamento puntando tutto sul giudizio. È convinto che si ripeterà una doppia assoluzione. Altrimenti la pena prevista per il reato in questione va di 2 a 8 anni di carcere.

Perugia apre un fascicolo

Un esposto-denuncia contro il pm Vinci

■ ROMA Un fascicolo che riguarda il sostituto procuratore della Repubblica della capitale Antonio Vinci titolare dell'inchiesta sui cosiddetti palazzi d'oro è stato aperto presso la procura di Perugia a seguito di un esposto-denuncia presentato nei confronti del magistrato romano da Giovanni Grande, l'ex direttore generale del ministero del Tesoro del quale proprio Vinci aveva chiesto e ottenuto l'arresto nei mesi scorsi. Nell'esposto Grande farebbe riferimento ad un episodio che non sarebbe però collegato alle indagini sulle tangenti per i palazzi d'oro condotta da Vinci e che ha fatto venire in luce un giro di mazzette versato da imprenditori privati a politici e funzionari in cambio dell'acquisto di immobili a prezzi gonfiati. Proprio nei giorni scorsi il magistrato ebbe in aula un acceso di-

verbio con Grande (che è imputato) e con il suo avvocato Carlo Faomina. L'ex direttore generale del Tesoro avrebbe allegato all'esposto una cassetta magnetica nella quale sarebbe contenuta una registrazione che riguarderebbe un noto esponente politico che in qualche modo sarebbe collegato alla vicenda. Intanto alla procura di Roma a seguito delle accuse, rivolte al pm Vinci nel processo contro Grande numerosi sostituti procuratori hanno firmato un appello di solidarietà nei confronti del magistrato che è stato consegnato al procuratore Vittorio Melù. I sostituti esprimono preoccupazione per il ripetersi di condotte che appaiono più dirette a condizionare l'accusa ed a mettere fuori gioco i ricusatori che non ad accertare la verità.